

Se hai anche solo un dubbio, non ucciderlo

di Barbara Spinelli

È una riflessione che "suona la sveglia" a chi sta perdendo la testa nel ping-pong del dibattito sulla bioetica. Barbara Spinelli, con questo articolo apparso martedì sulla «Stampa», invita a ragionare sulla rivoluzione tecnologica e scientifica. Tocca a ciascuno interrogarsi su origine ed essenza del nostro esistere, sulla verità dell'embrione

GLOSSARIO

«Terzo venuto». Nel momento in cui il seme maschile feconda l'ovulo femminile, scrive la Spinelli, dà vita a un ente che non appartiene né alla madre né al padre, né tantomeno al potere scientifico. Un Terzo che non è proprietà di nessuno e ha dunque già un attributo della soggettività giuridica: l'inalienabilità. Il Terzo venuto ha una sua radicale alterità, e questo suo venire resta un mistero che impone rispetto.

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione
2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili
3. I diritti del concepito
4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.impegnoreferendum.it

Nell'universo nefasto descritto da Aldous Huxley nel 1932, gli uomini hanno fabbricato il mondo migliore cui anelano da tempi immemorabili: l'umanità è rifatta, selezionando in provetta l'embrione vincente e quello che sarà sottoposto senza per questo diventare infelice. Prima ancora di venire al mondo, i nascituri di Brave New World saranno trattati medicalmente in modo da trovarsi poi assegnati alla casta degli eccelsi, dei meno eccelsi, o degli infimi. Gli eccelsi appartengono alla classe alpha, e via via discendendo fino alla classe ipsilon, cui appartengono coloro che in fase pre-natale hanno ricevuto meno ossigeno. Gli ipsilon sono deliberatamente creati disabili: capaci di compiere le mansioni più misere, non conoscono tuttavia la fuga nel lamento. Naturalmente non manca qualche ombra d'intranquillità: in quei momenti è consentito consumare un oppiaceo - il soma - che non acuisce la coscienza ma dà un senso d'estasi imbecille. In lontane riserve vive un uomo chiamato Selvaggio, che avversa tutta quest'utopia: ciò per cui si batte è il diritto a mescolare la gioia con l'infelicità, il sesso con l'amore, l'estasi imbecille con la malinconia.

È un libro che può essere di grande aiuto, per ragionare sulla straordinaria rivoluzione scientifica e tecnologica con cui l'umanità s'appresta non solo a modificare la natura circostante, come avvenne nella prima rivoluzione, ma a rettificare e addomesticare la propria stessa natura e il proprio divenire uomo. Su queste cose si è cominciato in Italia a legiferare, e su di esse saremo chiamati a pronunciarsi come cittadini, nel referendum che accoglierà o muterà radicalmente la legge n. 40 sulla procreazione assistita, promulgata nel febbraio 2004. Agitate da frantumazioni interne, destra e sinistra hanno preso atto che un compromesso parlamentare è per loro troppo difficile, e su spinta dei radicali sperano ora che la risposta a interrogativi esistenzialmente così drammatici venga data dalla società civile in prima persona. L'intervento ripetuto e sempre più insistente degli uomini di Chiesa è il risultato di questo passaggio da una politica che vuol dare a se stessa le proprie norme a una politica condivisa con la società e in parte affidata ad essa. Un passaggio che la classe politica ha accelerato, nel momento in cui al suo interno si è formato un vasto fronte di cattolici costantemente timorosi d'indisporre i vescovi - a destra come a sinistra - e paralizzati dal biasimo che essi immaginano possa venire dal Vaticano (biasimo di un eventuale accordo con i radicali, biasimo d'un pensiero autonomo su etica e scienza).

Ma adesso che il referendum si fa non ha più molto senso lamentare l'ingerenza delle gerarchie cattoliche. Ora che la parola passa a noi cittadini (elettori, professionisti, giornalisti) è naturale che anche i cattolici dicano le loro opinioni, dentro la Chiesa e fuori. La società civile non è sinonimo di classe politica, e davvero deleteria sarebbe una fusione fra le due istanze, con l'insieme dei cittadini che si mette a scimmiettare l'assillante e strumentale bipolarismo etico dei politici. Sarebbe bipolarismo etico concentrare tutti gli strali contro una Chiesa ritenuta oscurantista, o contro una laicità considerata a-morale. Sarebbe un bipolarismo che dilata ancor più la tendenza dei vescovi a invadere la politica, e la tendenza della politica a farsi immobilizzare dai vescovi. I laici a volte neppure se ne accorgono: il loro battersi

BOX Una firma «scomoda» che interroga tutti



L'articolo del quale pubblichiamo ampi stralci in questa pagina è ripreso dalla *Stampa* che l'ha pubblicato come editoriale martedì 8 marzo, ed è firmato da Barbara Spinelli. Nata a Roma nel 1946, dopo gli studi di filosofia, ha lavorato all'Istituto per le relazioni internazionali come specialista dell'Europa dell'Est. Dal 1972 ha iniziato a lavorare come corrispondente dall'estero per *La Repubblica* e *Il Corriere*. Dal 1985 è editorialista de *La Stampa*. Proprio l'8 marzo le è stato assegnato il premio «E giornalismo». Tra i suoi libri: *Il sonno della memoria: l'Europa dei totalitarismi* e *Ricordati che eri straniero*. Barbara è figlia di Altiero Spinelli, uno dei padri dell'Unione Europea.

perché le gerarchie cattoliche cambino opinione sulla vita e la morte - adottando in questo i tempi dei politici - immettono queste ultime ancor più nella politica. In fin dei conti tradiscono se stessi: pretendendo separati sforzi dalla Chiesa, ignorano la separazione che la contraddistingue e la trasformano in un partito di governo.

L'unica cosa che ha senso è domandarsi quale sia la via eticamente meno dannosa, per far fronte alla rivoluzione scientifica che l'uomo sta inaugurando. Ha senso domandarsi se la legge n. 40 permetta d'imboccare questa via, o piuttosto l'intralcio. Se vi siano cose comunque importanti, in quel che dice la Chiesa o che dicono i laici e cattolici favorevoli a fecondazione artificiale o libertà di ricerca. E per giungere al punto centrale: quel che soprattutto ha senso è domandarsi se gli embrioni sui quali si agisce siano già vita umana oppure qualcosa che ancora non è umano; se la loro produzione in sovrannumero avvenga per aiutare le persone bisognose (in tal caso la legge è stupidamente punitiva: permette la produzione di embrioni in sovrannumero, ma non sufficienti per garantire la riuscita dell'impianto) oppure se il sovrannumero sia favorito all'unico fine di dedicarsi agli esperimenti o all'industria genetica, senza più vincoli di sorta.

Il punto è centrale perché ora tocca a ciascuno di noi, interrogarci sull'origine e l'essenza del nostro esistere, dunque sull'ontologia dell'embrione. Interrogarsi vuol dire cercare di sapere se esso vada rispettato come persona, dotata di diritti paragonabili a quelli dei già nati, e quali siano i casi in cui questo suo diritto si scontra contro il diritto di chi sceglie di far germogliare in sé una vita se possibile non menomata (l'indagine pre-impianto è solo consentita a scopo osservazionale nella legge, obbligando le coppie ad accettare qualsiasi embrione, anche malato). Inoltre, vuol dire domandarsi se alcune

obiezioni all'impianto selezionato dell'embrione non nascano da ipocrisia. Chi è contrario a una legge che faciliti le indagini preventive dice di battersi contro la violenza eugenetica, ben sapendo che poi la coppia ricorrerà all'aborto, legalmente consentito.

Ma proviamo a vedere quel che v'è di giusto e di debole nel pensiero degli uomini di Chiesa. Penso a opinioni come quella di Monsignor Elio Sgreccia e anche a quella di cattolici laici come Evandro Agazzi, che hanno scritto rispettivamente sul *Corriere della Sera* e su *Il Sole-24 Ore*. La loro opinione sull'embrione non è così discordante, e su di essa sarà utile meditare. Ambedue parlano dell'essenza del divenire umano, e coltivano un arte del dubbio e dello sgomento di fronte agli abissi della scienza che i laici non sembrano possedere. L'embrione è una persona, per l'uno come per l'altro. Nel momento in cui il seme maschile feconda l'ovulo femminile dà vita a un ente che non appartiene né alla madre, né al padre, né tanto meno al potere scientifico. Dà vita a un Terzo, che non è proprietà di nessuno e ha dunque già un attributo della soggettività giuridica: l'inalienabilità. Il Terzo Venuto non è ancora uomo, dicono alcuni: o perché non ha autoconsapevolezza (tesi di Giovanni Sartori) o perché non ha né autonomia né un sistema nervoso centrale. Altri, come il filosofo Severino, affermano che l'uomo in potenza di Aristotele ha in sé anche la potenza di non divenire uomo. Ma il Terzo Venuto ha una sua radicale alterità, e questo suo venire resta un mistero che impone il rispetto, così come si esige il rispetto del neonato o del malato mentale privi d'autoconsapevolezza. Il Terzo Venuto è talmente un mistero, a giudicare da quel che la scienza stessa ammette, che perfino il primo articolo del codice civile appare obsoleto («La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita»). La domanda su come comportarsi eticamente di fronte al mistero esula dalla

biologia e dalla scienza, ma non dall'individuale coscienza di cittadini e politici, ai quali vien chiesto di pronunciarsi non solo sull'essere ma anche sul dover essere.

Quando si parla di oscurantismo conviene dunque sempre avere in mente Brave New World. Il Selvaggio che scardina l'orrenda utopia di Huxley è in apparenza un medievale, un retrogrado. È anche il più umano, con i suoi dubbi attorno al migliore dei mondi e all'estirpabilità definitiva del male. Il selvaggio Sgreccia, pieno di dubbi come dice di essere proprio per aver esaminato le più recenti scoperte scientifiche, appare infinitamente meno dogmatico di tanti laici che hanno una fede ottimista nella rivoluzione antropologica suscitata dalla scienza. Non so se l'embrione abbia l'anima ma di certo gli scienziati sospettano l'esistenza d'una persona potenziale, dice Sgreccia. In questo dubbio viviamo, e aggirarlo non ci è permesso. «Nel dubbio» meglio considerare l'embrione come se fosse una persona e non ucciderlo. Difficile esser contrari: fra 50 anni sapremo forse che il dubbio aveva ragion d'essere e si proverà rimorso o dolore, per la facilità con cui si son fatti esperimenti e manipolazioni.

Con questo non si vuol dire che monsignor Sgreccia indichi una via interamente praticabile: indica una tensione e un timore etico che ci devono tuttavia abitare, e che a mio parere aiutano a pensare e deliberare. (...)

Tutto sta a non vivere inchiodati nell'oggi, ma a tendere verso un futuro che attieni i mali senza pretendere d'estirparli per sempre. Dice Giuliano Amato che le domande «stravaganti» sull'inizio della vita non interessano solo chi parte da premesse religiose, e anche quest'affermazione d'un laico è una promessa. Non abbiamo in mano che espedienti e pensieri stravaganti, ma non è poca cosa: è la saggezza con cui John il Selvaggio mette in causa l'orribile Bel Mondo Nuovo, nel romanzo di Huxley.

alimentazione



in breve

◆ Bioetica mondiale al Regina Apostolorum

Si è appena concluso a Roma, presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, il convegno su "Cellule staminali e clonazione nella scienza, nell'etica e nella legge a livello globale". Interrogativi etici e scientifici posti dall'uso delle staminali e dall'adozione degli embrioni sono stati affrontati da grandi scienziati e bioetici di tutto il mondo come Yuval Levin e Wesley Smith.

◆ A Venezia il Congresso sulla riproduzione umana

Ogni tre anni l'Accademia internazionale di riproduzione umana organizza un Congresso mondiale che riunisce esperti del settore per discutere i più recenti aggiornamenti. Quest'anno il 12mo congresso si tiene a Venezia da oggi al 13 marzo. Tanti i temi del dibattito, che nascono da una profonda riflessione in merito alle nuove condizioni di vita e alla qualità stessa del vivere.

«Noi insegnanti invitiamo a ragionare senza pregiudizi su fatti e principi etici»

Ucim

Il Consiglio centrale dell'Ucim (Unione cattolica italiana docenti dirigenti e formatori), riunito a Roma il 26 e 27 febbraio, esaminata la problematica posta dai quesiti referendari riferiti alla legge 40/2004 sulla procreazione assistita, approva l'adesione data dal presidente Luciano Corradini al documento proposto dal «Comitato Scienza e Vita». Nel riconoscere la validità dell'invito a non recarsi alle urne per esprimere il proprio "no rafforzato" ai propositi di cancellazione di punti qualificanti della legge 40, il Consiglio invita i colleghi a informarsi adeguatamente sulla natura dei quesiti referendari e ad approfondire le questioni complesse chiamate in causa dalla legge e dal dibattito referendario. Il non voto proposto non è rinuncia a un diritto, né disinteresse per il problema e per le sorti della consultazione. Al contrario, si tratta di prendere pienamente coscienza delle implicazioni biologiche, psicologiche, etiche, politiche della chiamata alle urne, in

rapporto a una legge elaborata faticosamente e approvata a risultati discutibili, ma complessivamente apprezzabili. Questi potranno essere modificati sulla base dell'esperienza e di un approfondimento delle questioni che sono in gioco, non sulla base di decisioni affidate a singoli cittadini, chiamati a decidere su proposizioni il cui significato etico e giuridico non viene illuminato dal contesto della legge da cui sono ritagliate e le cui conseguenze sono con tale metodo difficilmente calcolabili. Si tratta di affrontare i problemi politici e giuridici relativi alla fecondazione sulla base non di pregiudiziali scelte di fede, ma di ragionamenti basati su fatti e su principi capaci di dare un fondamento solido alla convivenza civile. Sulla base di questi approfondimenti è auspicabile che i docenti affrontino serenamente con i loro studenti le questioni bioetiche sottese al referendum, insegnando a leggere i diversi linguaggi, i significati e i valori che sono posti a confronto nel dibattito politico.

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

L'allegro Medioevo della Hack

«La legge 40 è medievale e ingiusta. Antiscientifica. Una legge liberticida, perché incide sulle libertà più intime dei cittadini, in particolare delle donne».

Margherita Hack «L'Unità», 9 marzo

Sulla "medievalità" della legge 40 restiamo attoniti, in altre parole senza parole e vorremmo dare la parola, se gliene resta qualcuna, a Franco Cardini: ci pensi lui. Ma sulla libertà qualcosa, sottovoce, avremmo da dire. Non esiste libertà che non comporti anche una responsabilità, altrimenti è arbitrio. Il fatto curioso è che una donna intelligente e progressista come la Hack si muova qui in un orizzonte culturale iperliberista. Sembra che la fecondazione assistita sia una faccenda privata che riguarda il singolo cittadino: più precisamente, le singole donne. I padri boh. La società mah. Le regole, tutte liberticide. I veri liberali inorridirebbero; i marx-leninisti affilirebbero le baionette; agli anarchici si agiterebbe il fiocco nero. Il sospetto è che sia proprio questa della Hack una libertà da Medioevo: quella dei barbari che calavano disinvolti e liberi, liberissimi.



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per sabato 12

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**